

“La provincia” del 14/12/2018

Concertistica Brilla una stella nel firmamento del violoncello

Erica Piccotti e l'orchestra del Carlo Felice di Genova hanno inaugurato la stagione del Ponchielli. La 19enne solista romana ha affrontato con rigore e lirismo pagine di Elgar, Beethoven e Cassadó



L'orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova diretta da Andrea Battistoni ieri al Ponchielli

di ROBERTO CODAZZI

CREMONA Le cronache raccontano che il più grande docente di pianoforte del ventesimo secolo, Heinrich Neuhaus, il padre della gloriosa scuola pianistica russa, lui che era così esigente, persino intransigente, non ebbe nulla da eccepire di fronte a un giovane e promettente allievo che a una lezione gli portò un monumento della letteratura pianistica, la *Sonata in si minore* di Liszt. Un piccolo dettaglio: l'allievo in questione si chiamava Svyatoslav Richter. Ci piace pensare che lo stesso atteggiamento ce l'abbia il maestro Antonio Meneses quando a lezione all'accademia Stauffer arriva Erica Piccotti, la 19enne violoncellista romana che l'altra sera al Ponchielli ha inaugurato la stagione concertistica, suonando come so-

lista il *Concerto per violoncello* di Elgar con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova diretta da Andrea Battistoni. Raramente ci è capitato, negli ultimi anni, di ascoltare una musicista così giovane ma già così padrona del suo strumento. Una strumentista nata per la musica e per il violoncello che suona a occhi chiusi con una istintività e una sicurezza disarmanti, oltre che con una maturità tecnica e interpretativa che hanno quasi del miracoloso, alla luce dell'età della ragazza. D'altra parte parliamo di un fenomeno che ha iniziato a studiare il *Concerto* di Elgar a 9 anni, quando le sue coetanee erano perlopiù alle prese con la Barbie, mentre a 14 anni ha conseguito il diploma di conservatorio, per poi iniziare il percorso di perfezionamento che l'ha portata anche a Cremona

ai corsi della Stauffer. E se il *Concerto* di Elgar, dopo alcuni decenni di oblio, è stato rilanciato negli anni Sessanta dalla mitica Jacqueline du Pré, la 19enne romana sembra davvero reincarnare lo stile e anche le posture della leggendaria virtuosa britannica. Corroborata dal timbro ambrato del violoncello di scuola classica cremonese (un Francesco Ruggeri del 1692) prestatogli dalla Fondazione Micheli di Milano, la giovane ha alternato momenti di acceso vigore a momenti di generoso lirismo, conquistando il pubblico del teatro, ben coadiuvata dall'Orchestra del Carlo Felice ottimamente condotta da Battistoni. Ha poi concesso, come fuori programma a solo, la spericolata *Suite* di Gaspar Cassadó, una parete di sesto grado. Nella seconda parte Battistoni ha acceso tutte le



Erica Piccotti ha suonato un violoncello di scuola cremonese

luci su di sé dirigendo la *Quarta* di Beethoven e facendo ascoltare al pubblico, grazie alla brillantezza della compagine genovese, quanto sia bella anche questa *Sinfonia* la cui fama è stata decisamente schiacciata dalla *Terza* (l'Eroi-

ca) e dalla *Quinta*. Ricordiamo con compatimento quei critici che nel 2012 diedero del presuntuoso al maestro veronese perché a soli 25 anni “osò” dirigere *Le Nozze di Figaro* alla Scala. Nel frattempo si saranno pentiti?